

K. - GIROLAMO SEGATO, VIAGGIATORE, CARTOGRAFO E CHIMICO (1).

*Ricerche biografiche e geografiche del dott. ARTURO WOLYNSKI
con documenti inediti.*

(continuazione) (2).

È vero che le speranze concepite dal Segato, quando primo tra i moderni penetrava nella piramide a scaglioni, furono crudelmente deluse, perchè la trovò saccheggiata e forse più volte manomessa dai barbari invasori, ma ciò nonostante egli si rese benemerito della scienza colle sue osservazioni e colle notizie da lui raccolte, e ci pare esagerato il pessimismo del Valeriani, il quale scrisse che « le fatiche ed i pericoli del Segato meritavano certamente un più felice successo e che ci conducessero a più utili scoperte in tal genere (3) ». Il Segato fece allora tredici disegni della piramide, della pianta topografica, delle sezioni orizzontale e verticale, della camera mortuaria e del Serdab, che furono pubblicati in solo contorno nell' *Atlante* (Tav. XXVI, XXVII e XXVIII fig. 1-5) insieme colla rispettiva descrizione, tradotta in tedesco (4) dal Minutoli; il quale nel suo *Viaggio al tempio di Giove Ammone* non mancò di colmare diverse volte il nostro di lodi meritate, e gli rimase riconoscente per tutta la vita, come si può argomentare dalle seguenti parole espresse intorno a lui nel 1831: « un brave homme et habile dessinateur, qui m'a livré plusieurs dessins pour mon Atlas et a publié plusieurs ouvrages fort-interessants sur l'Égypte... » (5).

(1) Mentre l'autore stava attendendo a correggere le prove di stampa di questa parte del suo lavoro, la sua malferma salute andò peggiorando tanto rapidamente che egli venne a mancare il giorno 29 aprile p. p. prima d'aver compiuta la revisione e data l'ultima mano a tutto il resto di questa monografia. Crediamo in ogni modo debito nostro di pubblicare, come ci fu possibile, quanto ancora ci rimaneva del primo manoscritto, al quale l'indefesso e diligente autore avrebbe portate di certo, secondo la sua consuetudine, parecchie aggiunte e modificazioni. Facciamo poi seguire un cenno biografico dell'illustre estinto, profittando di alcune notizie gentilmente favoriteci dalla sua famiglia (N. d. D.).

(2) Vedi BOLLETTINO del 1892, fascicoli di *marzo* e segg. pag. 437 e segg., e del 1893, fascicoli di *gennaio* e *marzo*, p. 51 e 238 e segg.

(3) VALERIANI D.: *Nuova illustrazione*, ecc. Vol. I. Firenze 1836, pag. 373.

(4) MINUTOLI H.: *Reise zum Tempel des Jupiter Ammon*, ecc. Berlino, 1824, pag. 297-299, e 403-406 nell' *Erklärung der Tafeln* (Spiegazione delle tavole).

(5) MINUTOLI H.: *Abhandlungen vermischten Inhalts, zweiter Cyklus*. Berlin und Stettin, 1831.

Col tempo il Segato perfezionò questi disegni, portò il loro numero a 24, e li incise a bulino in tre tavole, che pubblicò colla descrizione relativa nei suoi: *Saggi pittorici, geografici, statistici, idrografici e catastali dell'Egitto* (Firenze, 1827, pag. 11-18 e Tavole A, B, C, o veramente 5, 6 e 7). Avendo migliorato il metodo di adoperare i colori nella litografia, stupendamente dipinse i sopradetti disegni, particolarmente quelli del Serdab, che costituiscono l'ornamento dell'Atlante del VALERIANI (Tav. 37 A, 37 B, 37 C e 37 D), il quale riprodusse anche la descrizione del Segato, restringendola o modificandola in qualche luogo (1).

Riavutosi dal malore da cui era stato colto nell'uscire dalla piramide, ritornò subito al Cairo, dove le cure premurose degli amici riuscirono a domarne le funeste conseguenze, di modo che il 18 aprile 1821 poté mettersi in viaggio per accompagnare il generale Minutoli, che recavasi a Gerusalemme e Balbek. Il Minutoli con la moglie, Segato e Drovetti in due *maas* (battelli) partirono il detto giorno alle 6 pom. dal Cairo per Damietta e durante il viaggio fecero scavi a Esbeh (Thomiatis), Atrib (Athribis) ed altri luoghi, dove esistevano rovine antiche e portarono con loro le cose trovate, delle quali alcune furono pubblicate nell'*Atlante* del Minutoli; come un'urna in terra cotta per mummia, composta di due conche (Tav. XXVIII, fig. 10), e sette frammenti con bassorilievi e geroglifici (Tav. XXIX, fig. 1-7). Il Segato disegnò diverse vedute, delle quali ce ne pervennero solamente due, perchè, incise da Innocenzo Migliavacca, furono stampate a colori nei *Saggi pittorici* coll'iscrizione: *Veduta di Mensara nel Basso Egitto* (Tav. 10) e *Veduta di Mensara nel Basso Egitto presa dalla parte del Nilo* (Tav. 11). Le dimensioni di questi disegni sono di 310×199 mm. ma la loro esecuzione lascia molto a desiderare.

A Damietta i nostri viaggiatori si trattennero un mese nella casa di Basilio Fakr o Fakir, da due anni console ed agente consolare di sei potenze europee, rappresentate prima dal D'Anastazy, un bravo Armeno, onesto, istruito e servizievole; ma con tutto l'ajuto di lui non riuscirono a trovare una nave sicura, che li volesse trasportare in Siria, perchè in seguito all'insurrezione della Grecia contro la Turchia, tutti i bastimenti erano soggetti a molte vessazioni, molestie e pericoli da parte dei belligeranti, i quali confiscavansi reciprocamente le navi, uccidendo senza pietà marinai e viaggiatori caduti in loro potere. Finalmente quando arrivò la notizia che i viaggiatori cristiani e special-

(1) VALERIANI D.: *Nuova illustrazione ecc.* Vol. I, Firenze, 1836, pag. 371-400.

mente i Franchi erano maltrattati dai Musulmani, indispettiti dalla condotta dei Greci, rinunziarono al loro progetto; ed allora il Segato col Drovetti ritornò al Cairo per spedire la collezione del Minutoli in Alessandria, dove egli stesso colla prima occasione sicura doveva recarsi, nonostante che vi inferisse la peste. Difatti il 27 maggio si imbarcò sulla « Bella Svezia » corvetta egiziana, poc' anzi tornata da Livorno e per mezzo del Drovetti concessagli da Mahmed-Ali, e due giorni dopo arrivò in Alessandria e prese stanza nella casa di Giovanni D' Anastazy, già di sopra menzionato, possessore di una ricca collezione di antichità egiziane. Il Minutoli desiderando impiegare il denaro risparmiato sul viaggio nell'acquisto di antichità, e non potendo trovare gran roba a Damietta, mandò il Segato al Cairo per ricevere dal Drovetti gli oggetti acquistati, poi per comprare da altri collezionisti cose convenienti per la sua raccolta, infine perchè spedisse tutto quanto in Alessandria.

Da quel tempo, fino alla morte del Segato, durò il carteggio fra i due viaggiatori, ma disgraziatamente fra le poche carte di lui non esiste alcuna lettera del Minutoli, e dal biografo di quest'ultimo aspettiamo la notizia, se mai l'archivio del generale conservi le lettere del Segato.

Con quanta sollecitudine il Segato disimpegnasse la missione affidatagli, basti a dimostrarlo questo particolare: il Minutoli al 19 giugno con 90 casse, con cavalli e provvisioni da bocca s' imbarcò sulla nave austriaca « Cleopatra », ma non prese vela che un mese dopo, perchè il Pascià d' Egitto ritenne tutti i bastimenti nel porto fino alla partenza della sua flotta, che composta di 60 legni sotto il comando del suo figlio Ibraim-Pascià, fu spedita l' 11 luglio contro la Grecia. Il Minutoli partì il 17 luglio e dopo 39 giorni di viaggio arrivò felicemente a Trieste, da dove solamente 20 casse spedì per terra e tutte le altre, come grandi e pesanti mandò per mare. Disgraziatamente poi la nave naufragò all' imboccatura dell' Elba, e così tutta la collezione di storia naturale, tutte le mummie colle loro casse, tutti i sarcofaghi e monumenti più importanti furono perduti; e solamente le sopradette 20 casse, contenenti poco più di 200 oggetti, rimasero salvi e servirono per la fondazione del Museo Egiziano. Nell' Atlante del Minutoli furono riprodotti e pubblicati 96 oggetti più interessanti di questa collezione, disegnati dall' autore stesso (Tav. XXI, fig. 6-12) e dal pittore Dähling (Tav. XXII-XXVIII, contenenti in complesso 89 figure).

Siccome il Minutoli perdette tutte le mummie, per completare il suo Atlante fece disegnare al Dähling quella regalata al Re di Prussia dal Conte James Pourtales (Tav. XXIX-XXXI).

La relazione di questo viaggio fu pubblicata sotto il titolo: *Reise zum Tempel des Jupiter Ammon in der Libyschen Wüste und nach Ober-Aegypten in den Jahren 1820 und 1821 von HEINRICH Freiherrn von MINUTOLI, Königlich-Preussischen General-Lieutenant, Ritter des Rothen Adler-Ordens zweiter Klasse mit Eichenlaube und des Preussischen Johanner-Ordens, Ehrenmitglied der Akademie der Wissenschaften zu Berlin u. s. w.. — Nach den Tagebüchern S.r Excellenz herausgegeben und mit Beilagen begleitet von D.r E. H. Toelken, ordentlichen Professor der Kunstgeschichte und Mythologie an der Universität zu Berlin. — Mit einem Atlas von 38 Tafeln und einer Karte des Karawanenzuges. Berlin, bei August Rucker, 1824, pag. XL e 448 in-4°.*

L' Atlante oltre la carta geografica, contiene 38 tavole con 334 disegni, 41 dei quali si riferiscono al viaggio di Siuah, 21 alla piramide a scaglioni, 65 al viaggio nell' Alto Egitto, 8 a quello nel Delta e 99 alle antichità. Secondo gli autori l' Atlante contiene 12 tavole con 41 disegni del Segato, 10 tavole con 92 disegni del Dähling, 7 con 54 del Minutoli, 6 con 29 del dott. Ricci, 2 con 3 figure del Boldrini, 1 con 14 del Liman ed 1 con una pianta del Gruoc. E già che ci occupiamo della statistica, ne daremo un' altra ancora, relativa alla associazione di quest' opera. Secondo l' elenco dei nomi pubblicati al principio dell' opera, i membri della Famiglia Reale di Prussia ne presero 18 copie distinte e 2 comuni; i Principi regnanti di Germania 39 distinte e 18 comuni, le Biblioteche di Germania 4 distinte e 21 comuni; i personaggi e gli studiosi di Germania 56 distinte e 117 comuni, finalmente gli studiosi all' estero 12 distinte ed 8 comuni, cioè 8 a Vienna, 5 a Londra, 3 a Riga ed 1 copia a Pietroburgo, Pest e Zurigo. Incoraggiato dalla buona accoglienza fatta al suo lavoro, il Minutoli diede più tardi alle stampe: *Nachträge zu meinem Werke betitelt: Reise zum Tempel des Jupiter Ammon in der Libyschen Wüste und nach Ober-Aegypten in den Jahren 1820 und 1821, mit sieben Kupfertafeln. Berlin 1827, pag. XVI e 377 in-8°,* dove da vero galantuomo cercò di mettere in evidenza i meriti dei suoi collaboratori italiani, pubblicando il sopraccennato *Giornale di viaggio* del Gruoc (pag. 1-34) e la nota del dott. Ricci sui bachi da seta.

17. Durante il suo breve soggiorno al Cairo, il Segato scrisse, il 5 giugno 1821 (*Doc.* 10), al padre per giustificarsi del lungo silenzio rimproveratogli nella lettera allora ricevuta, e pochi giorni dopo partì per Alessandria tanto per tener compagnia al Minutoli ed ajutarlo, quanto per farvi la cura ordinatagli dai medici, la quale in breve tempo, come si rileva dalla lettera di Carlo Rossetti (*Docum.* 11), l' annojò e

divenne fastidiosa per lui, perchè aveva la smania di conoscere il più presto possibile il deserto libico e le ruine del tempio di Giove Amone nell'Oasi di Siuah. Il Minutoli esaminando col D'Anastazy la raccolta di disegni fatta durante il suo viaggio nell'Egitto, dovette riconoscere, che quelli di Siuah erano inferiori a tutti gli altri, per cui diede l'incarico al Segato di recarsi colla prima occasione alle ruine di Omm-Begdah e di correggere e perfezionare gli schizzi di bassorilievi eseguiti colà dal Gruoc non che le vedute fatte da lui stesso, che lasciavano molto a desiderare. Oltre di ciò in seguito alla morte del Gruoc gli mancavano molti appunti relativi al suo viaggio di Siuah, particolarmente al tratto da Al-Garah a Terraneh.

Appena fu migliorata la sua salute, Segato ritornò al lavoro; e primieramente fece la *Pianta topografica della Città d'Alessandria alla scala 1:50,000* col Canale Mahmudieh a colori e nelle dimensioni m. 0,455 $\times$ 0,150 (VALERIANI: Tav. I-A, fig. 1); quindi verso la fine del settembre partì per Siuah. Non abbiamo alcuna descrizione di questo viaggio, ma coll'aiuto dell'itinerario, con grande precisione da lui disegnato su due fogli m. 0,68 $\times$ 0,47, ne possiamo raccontare molti particolari. Questo itinerario, fatto più o meno sulla scala di 1:600,000, manca affatto delle coordinate, ed appena indica la posizione di due località cioè quella di Alessandria 27° 35' long. E. di Parigi e 31° 12' 13" lat. N. e l'altra di Siuah 23° 54' 45" long. E. di Parigi e 29° 12' lat. N.. Esso è intitolato: *Schizzo disegnato da Girolamo Segato del viaggio da lui fatto nel 1821 da Alessandria alla Oasi di Giove Amone.*

Non sappiamo quanto tempo durò questo viaggio, ma possiamo dire che impiegò 22 giorni a percorrere la strada da Alessandria a Siuah, e 14 da Siuah a Terraneh, e seguendo le fermate nello Schizzo indicate con un segno speciale, riferiremo le osservazioni del Segato e riporteremo, giorno per giorno, i nomi delle località vedute, indicando fra parentesi le loro varianti notate nel Minutoli, dal Gruoc e da altri.

1^a giornata. Partito da Alessandria traversò il deserto chiamato Souani-el-Suet (GRUOC: Soaniet-Sueb-Mathar; MINUTOLI: Suanied Mathar) poi toccò 4 fontane d'acqua dolce (MINUTOLI: Lachterieh) e si fermò presso due cisterne di acqua dolce circondate da un piccolo giardino, luogo distante 8 ore di cammino da Alessandria.

2^a. Nella seguente giornata passò fra una fontana d'acqua dolce (MINUTOLI: Bir Mahsen) a destra ed un lago salato a sinistra, poi le colline Salvia, traversò un seminato d'orzo ed arrivò a 4 fontane, Lamam (MINUTOLI: Bir-el-Hamam). La Spedizione del Minutoli stu-

diando la fauna e la flora locale giunse colà il quinto giorno, perchè non camminava più di 3 ore al giorno.

3^a. Percorse un cammino avendo un seminato d'orzo a sinistra, poi rovine antiche, 5 colline ed un campo dei Beduini a destra, esaminò l'antica torre Kassabé-Sciamame-Sciarghiè (GRUOC: Cassaba-Sciamamé-Sciarge; MINUTOLI: Cassaba-Sciamame-Sciarghe; PACHO: Scimahmé) e si fermò nell'antico letto della Mareotide (MINUTOLI: Abdermein).

4^a. Visitò le antiche ruine, poi l'antica torre Kassabé-Sciamame-el-Garbie (MINUTOLI: Cassaba Sciamame-el-Garbieh; PACHO: Kassaba-Hammameh-el-Gharbie), traversò una catena di monticelli, una località detta Korma (MINUTOLI: el-Kurma), poi due catene di colline, e due vallate e si riposò ai piedi della terza catena, in luogo chiamato Korma-Sebisse (GRUOC: Korma Scebisse; MINUTOLI: Curmi Kebige).

5^a. Sceso dalle colline entrò in un deserto sterminato, dove ogni tanto incontrava qualche monte, poi un pozzo Bir-Neghi (GRUOC: Bir-Naghi), un sito con gazzelle, un pozzo distrutto, e si fermò presso le rovine di una cisterna Jumeime: (MINUTOLI: Shmeime, lat. 30° 39' 40" ed altri Kasr Gemeimeh).

6^a. Traversò quattro catene di piccole colline e pernottò nella pianura presso il pozzo d'acque calde Bir-Haon (GRUOC: Bir Than; MINUTOLI: Bir Thaun e, gli altri, Tanuan).

7^a. Passò prima tra i monti davanti a due pozzi, poi diverse colline, una cisterna secca, un seminato d'orzo, e dirigendosi verso il mare per una vallata sterile, Lagheibe, si fermò ai piedi delle colline chiamate dal MINUTOLI Geleibe.

8^a. Lasciando a destra una cisterna d'acqua piovana e certi promontori bianchi a sinistra, visitò alcune rovine antiche, quindi passò oltre certi monti bianchi, poi un lungo tratto della spiaggia di mare, e giunse a due sorgenti d'acqua dolce nella pianura el-Medar (GRUOC: Elmedar; MINUTOLI: Mathar; A. KAUFFMANN: el Madar).

9^a. Visitò alcune tombe e poi continuò il viaggio nel deserto sabbioso e verso la sera si riposò presso un pozzo senza acqua detto Sene-Azarka (GRUOC: Lene-azab) fra le rovine di due torri antiche, o di due monasteri distrutti, Kassabé-Serga-el-Fogh (GRUOC: Cassaba-Serga-el-fog; MINUTOLI: Siena Sarga) a sinistra, e Kassabé-Serga-Soalie (GRUOC: Kassabe-Sergha; MINUTOLI: Zuba Soyez Wahe; altri, Casr-er-Zarga) a destra.

10^a. Percorse quattro catene di piccoli monti, toccò il pozzo Abu-Quedue (MINUTOLI: Bir Abukadue), una pianura coperta di sassi, il vallone di Uadi Romme (i geografi, Ramlen) con due pozzi chiamati Bir-

Abu-Goifre (GRUOC: Bir-abo coifre) e pernottò nella pianura sabbiosa di Maizet (MINUTOLI: Metsced, gli altri, Medged).

11^a. Continuando il viaggio vide il sepolcro di Sceik-Abu-Ag (Sceich-Abulah), poi l'Uadi Abu-el-Ag e un pozzo a' piedi di un promontorio bianco, Bir-Abu-el-Ag (GRUOC: Bir Abulag; MINUTOLI: Bir Abulach), e lasciando a destra El-Obarra (GRUOC: Obarren) e a sinistra le colline Razza Boulane (GRUOC: Razza Boulane; i geografi: Ras Abulah, oppure Bulau), la tomba di Sceic Abdelmumi-el-Sapin (GRUOC: Abbdelmouni; i geografi, Bir Abd'el-Mumin), il pozzo senza acqua El Mateni (GRUOC: Elmatani; MINUTOLI: Bir Mathain) e poi altri sei pozzi senza acqua (MINUTOLI: Bir daffa (?) Uadi), pervenne a Jabaibatte (GRUOC: Jubeibette; MINUTOLI: Giubeibat, i geografi, Gebebet).

12^a. Nel deserto incontrò gazzelle, poi vide a destra un nascondiglio di ladri, in seguito alcune tombe, un pozzo Bir Saba (GRUOC: Bir-laba; MINUTOLI: Bir Subah), un altro pozzo Ragaba-Abu-Kalli (GRUOC: Ragaba acobaffi; MINUTOLI: Uadi Racabat Abucace), poco lungi a sinistra tre pozzi senza acqua e poco dopo un altro pozzo senza acqua tra i cespugli el Messaibe (GRUOC: Elmesaibe; MINUTOLI: Marsanghe), dove fece sosta, non ostante che nel suo Schizzo manchi il segno relativo.

13^a. Traversò diversi monticelli bianchi, passò dinanzi a un castello Gasara-San-Mer (GRUOC: Gassera-Saumetz; MINUTOLI: Kasr-Sciama; A. KAUFFMANN: Kasr Ghama), e ad un pozzo sulla spiaggia del mare, quindi per la catena dei Monti Razza-Samen a un pozzo Bir-Alem-el-Zeloat (GRUOC: Bir-alem-altelot; MINUTOLI: Bir Alem-el Talut), in seguito per il vasto altopiano El-Ghitrani, dove trovò un ammasso di rovine, due piccoli poggi ed oltre un pozzo abbondante d'acqua, scese nell'Uadi-el-Ghitrani e vi riposò presso un altro pozzo senza acqua.

14^a. Passò per quattro alture coperte di cespugli e due pozzi Bir-Kor-el-Bagar (MINUTOLI: Bir-el-Bagar) e Bir-Kadra-el-Wadi (MINUTOLI: Bir-el-Kadri-el-Uadi; altri, Bir-el-Ghidri-el-Uadi), dove passò la notte.

15^a. Percorse una catena di poggi, poi un lungo tratto del deserto, quindi due catene di colline e nella pianura trovò due pozzi ai piedi di alcuni colli isolati, il primo senza acqua, Bir-Karrob (GRUOC: Bir-Carob; MINUTOLI: Bir-Thula; A. KAUFFMANN ed altri: Bir Garab) ed il secondo profondissimo, con buona acqua, Bir-Kor (GRUOC: Bir-el-Cor; MINUTOLI: Bir-el-Kor; altri: Bir-el-Ghor), dove si fermò e dove il Gruoc determinò la latitudine a 31° 0' 27" N..

16^a. Di là voltando a sinistra verso S., passò presso un pozzo senza acqua, Bir Toala (GRUOC: Bir Toale; MINUTOLI: Bir Thoana), poi un altro con buona acqua, ai piedi di un monte, Bir-Laghì-Farat-el-Wadi

(GRUOC: Bir-laghi-arrat-el-vadi; MINUTOLI: Bir Laghi) e dopo qualche ora di viaggio entrò nell'Uadi Rabia, dove presso il pozzo (Bir-el-Rabia) fece sosta.

17^a. Uscendo dall'Uadi sulle falde delle colline vicine incontrò alcune gazzelle, poi nella vallata fra due catene di piccoli monticelli alcuni struzzi, finalmente pervenne ad un grande stagno d'acqua piovana, circondato dalle colline Bir-Kamso (GRUOC: Bir-Camsi; MINUTOLI: Bir-el-Kamsi) e vi passò la notte.

18^a-22^a. Benchè nell'itinerario del Segato da Bir-Kamso all'Oasi di Siuah le fermate non siano indicate con un segno speciale (in forma di una casa), possiamo però asserire ch'egli percorse questa distanza in cinque giorni, perchè secondo la scala aggiunta allo Schizzo essa è di 175 chilometri, ossia del medesimo valore, che le danno le migliori carte geografiche e perchè una giornata ivi indicata è di 35 chilometri (1). Questo itinerario non presenta altro che una smisurata pianura, ogni tanto tagliata da catene di colli più o meno alti, senza un pozzo e senza vegetazione. A 68 chilometri da Bir-Kamso il Segato trovò alcune tombe, a 93 un colle discretamente alto, Gebel-Garra-Trosa (GRUOC: Gara-trossa), ed a 153 nascondigli di ladri; ecco tutti i particolari del viaggio.

Girando intorno al monte El Daiba arrivò all'Oasi di Siuah, ma non ci è noto quanti giorni si trattene in essa, e come v'impiegò il suo tempo. Sappiamo però dall'Atlante del Minutoli, ch'egli eseguì sei disegni (2) cioè: di due bassorilievi sulle pareti interne del tempio di

(1) Il Minutoli essendo a corto delle sue provvigioni percorse questa strada in quattro giorni camminando il primo giorno ore 8 1/2, il 2° 16 1/2, il 3° 16 1/2, ed il 4° 9: in totale 50 ore. Il Segato viaggiando in media 10 ore al giorno, ne impiegò 5 per andare a Siuah.

(2) I disegni del Segato sono più belli, più grandi e più completi di quelli eseguiti dal dott. Ricci e pubblicati dal JOMARD nel *Voyage à l'Oasis de Syouah*. Paris, 1823. Tav. XIV, XV, XVI, XVII, fig. 1 e 3, XVIII, fig. 1. — Vedi il *Bollettino della Società Geografica Italiana*, febbrajo 1891, pag. 115.

Tanto questi disegni, quanto le vedute da lui corrette meritavano al Minutoli le lodi del dott. Giuseppe Chavanne, il quale nella sua opera: *Die Sahara, oder von Oase zu Oase. Bilder aus dem Natur-und Volksleben in der grossen afrikanischen Wüste*. (Vienna, 1879, pag. XVI e 639 in 8° gr.) a pag. 581 scrisse: « Minutoli besuchte im Auftrage des Königs von Preussen die Oase im folgenden Jahre und erreichte, da er sich einer guten Aufnahme zu erfreuen hatte, die besten Resultate. Seine Ansichten sind noch heute so ähnlich als ob die beiden Orte sich gar nicht verändert hätten. Minutoli's Begleiter, Ehrenberg, Hemprich u. A. fanden aber, da der General inzwischen zurückgekehrt war, so schlechte Aufnahme bei den Einwohnern, dass sie nichts ausrichten konnten ». — Per debito di giustizia bisogna qui notare, che Hemprich, Ehrenberg ed altri naturalisti tedeschi, recandosi lungo la costa del mare alla Cirenaica, non visitarono col Minutoli l'Oasi di Siuah.

Giove Ammone (MINUTOLI: Tav. VIII e IX), dell'ornamento interno ed esterno della porta, del bassorilievo e dei geroglifici sul fregio del tempio che giaceva per terra (MINUTOLI: Tav. X, fig. 1-4); ed il suo Schizzo c'informa che egli visitò non solamente il villaggio di Siuah, la Fontana del Sole, le miniere del tempio di Giove Ammone (Omm Beydach, RO-BECCHI: Ommu Habedah) ed il villaggio Gharmy, ma fece anche una escursione al Monte el-Daiba, sulle di cui falde si trovava il villaggio Bellet-Rom (Beled-el-Rom, o Rum, Città Romana) colle ruine d'un tempio antico chiamato Deir-el-Rum, poi a Kamissa (Chamiseh), al monte bianco ossia calcareo Abeida, e alle saline sottostanti.

L'Oasi di Siuah, lunga circa 120 e larga 50 chilometri, non ostante che sia stata visitata e disegnata da diversi viaggiatori, finora non possiede una buona carta topografica; ed eseguendola sulla scala di 1:100,000 qualche viaggiatore renderebbe un vero servizio alla Geografia e si guadagnerebbe un bel nome. Il Segato ne sentì il bisogno, ma non disponendo di altro strumento che della bussola, fece solamente nel suo « schizzo » la pianta, che qui riproduciamo.

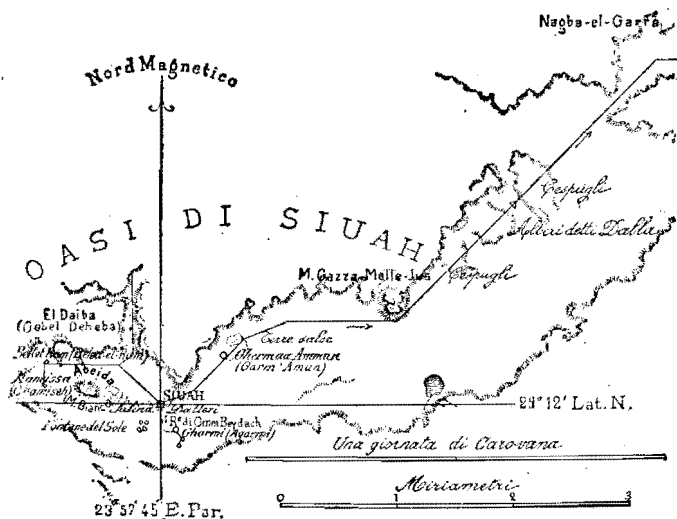


FIG. 6.^a L'Oasi di Siuah rilevata da G. Segato.

L'itinerario da Siuah a Terraneh è tracciato colla medesima cura ed abilità, ma non sappiamo spiegare la ragione, perchè il Segato tralasciò di segnarvi le sue fermate, che troviamo indicate nello « schizzo » appena tre volte a El-Garra, all'Uadi di Lebük ed a Garra Hamara. Suppo-

niamo che la sua solita modestia ne sia stata la causa principale, perchè egli considerava i segni delle fermate non come parte integrale dell'itinerario, ma come ricordo personale, estraneo ai rilievi del paese percorso. Prendendo la media lunghezza delle precedenti giornate del Segato, ed aiutandoci colla Carta del Minutoli, abbiamo composto il seguente giornale del suo viaggio diviso in giorni di cammino:

1° Partito dall'Oasi di Siuah, visitò il villaggio sul lago salato Gherma-Ammum (geografi: Garm' Amun) e per il deserto giunse ai piedi del Monte Gazza-Melle-Jus (MINUTOLI: Gara-Mele Yus; A. KAUFFMANN: Gebel Mule-Jus).

2° Il giorno seguente traversò tre colli coperti di cespugli e di piccoli alberi chiamati Dalla, che producevano la gomma arabica, poi i Monti Nagba-el-Garra con grotte, dove fu costretto di fermarsi per la notte.

3° Passando tra i monti e per molte colline arrivò al Monte El-Garra (El-Garah, oppure Omm-es-Seghir), dove fece riposo.

4° Viaggiò tra colline in parte coperte di cespugli ed alberi Dalla e pernottò nel deserto.

5° Percorse tutto il giorno la strada monotona dell'arido deserto e dei pozzi sabbiosi e si fermò ai piedi del Gebel-Giatarra (MINUTOLI, El-Gebara — *vedi* FIG. 7^a ed 8^a).

6° Scendendo in una vasta vallata trovò palme, datteri ed una piccola sorgente, Abdinebi (MINUTOLI: Abdinovi, ed altri: Gebel Abd-en-Nebi), incontrò sulle falde delle colline, cespugli, molte gazelle e passò la notte presso una sorgente di cattivissima acqua ai piedi del Gebel-el-Gattarra (MINUTOLI, El-Gatarah).

7° Seguendo sempre la direzione della catena libica, fece la strada di Gebel-Hagi (MINUTOLI: Bir Haghi, ed altri: Gebel Haich), poi della fontana Egi (Bir-Hajeh), dalla quale scaturiva un piccolo ruscello circondato da palme e cespugli, e si riposò sulle falde del Monte Abù-Tàrtur (MINUTOLI: Abour-Tarlou).

8° Ripiegando la strada verso il N.-E., viaggiò fra boschi di palme, datteri e cespugli e dopo aver passato il Monte Marzok (MINUTOLI: Marsouk, gli altri: Gebel-Abu-Marzuk), poi la fontana di acqua potabile Marzok (Bir-Marzuk), il monte calcareo Tarfai (Gebel-Tarfajeh) ed un lungo tratto di cespugli, pernottò in una vallata da tre parti circondata da colline.

9° In seguito traversò cinque ramificazioni della catena principale, si riposò sulle alture del Monte Mongàr-el-Dahr (MINUTOLI: Mougàr-el-Dokar, REGNAUD e KAUFFMANN: Mungar-el-Dacar).

10.^o Proseguì la strada fra cespugli e girando il Monte Mongar-Lebùk (Gebel Lubba), entrò nell'Uadi Lebùk piena di vegetazione e cespugli e perciò ricca di gazzelle e struzzi e vi piantò la sua tenda.

Da El-Gatarah a Bir Lubba l'itinerario del Segato presenta una grande differenza da quello del Minutoli; mentre il secondo percorse questa distanza in soli due giorni (?) e le assegnò nella sua Carta la lunghezza di circa 107 chilometri; l'itinerario del Segato è lungo in linea retta 160 e nel suo tracciato 170 chilometri, e siccome troviamo tale valore nelle Carte del Regnaud, del Lannoy de Bissy e dell'ingegnere L. Bricchetti-Robecchi (1), perciò rendiamo lode al nostro viaggiatore che nel fare i rilievi dalla natura si mostrò superiore al sopradetto generale, come ciascuno potrà da sè verificare confrontando i due disegni, che qui apposta riproduciamo.

11.^o Da Bir Lebùk seguendo sempre il lato meridionale dei Monti Libui in direzione di Terraneh percorse una strada diversa da quella del Minutoli, del Frediani e del Drovetti, i quali traversarono la catena Libica nella direzione N.-E. per recarsi ai Laghi di soda. Passò 4 catene di monti e si riposò nel bosco di palme in faccia del Monte Garra-Hamara.

12.^o-14.^o Dopo aver passato sei file di piccoli poggi, delle quali l'ultima apparteneva al sistema principale dei Monti Libici, entrò in pieno deserto e si riposò fra due colli isolati, di contro al Monte Elalib. Da quel luogo fino a Terraneh per due giorni viaggiò sempre in arido deserto, passò la notte presso il Campo dei Beduini, e la sera del 14.^o giorno giunse a Terraneh. Di là fece ritorno al Cairo circa il 15 novembre 1821, perchè bisogna calcolare che oltre ai 36 giorni spesi nel

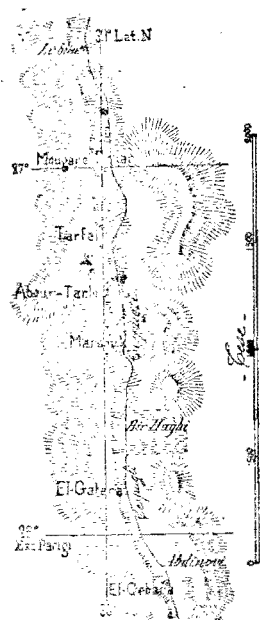


FIG. 7.^a Itinerario Minutoli.

(1) Nello *Schizzo dell'Itinerario di Luigi Bricchetti-Robecchi da Alessandria all'Oasi di Siwa* la distanza da Hattieh-el-Gatarah all'Hattieh Bir Lebuk in linea retta è di 160 chilometri e le curve dell'itinerario ascendono a 195 chilometri. Il sopradetto *Schizzo* fu unito alla pregiata opera: *All'Oasi di Giove Ammone, viaggio di L. ROBECCHI-ROBECCHI con 164 incisioni e una grande carta geografica*. Milano, Fratelli Treves editori, 1890, pag. (8) e 374 in 4.^o.

esosa al cospetto di Dio, sebbene purtroppo comune quaggiù, ebbe tosto pena condegna. Stracciato dagli inferociti selvaggi quell'osceno corpo, ne furono appesi ai tronchi i brani sanguinosi (1) ». Chi fosse questo Italiano, dove sia stato ucciso, come pure in qual luogo il Segato sia stato assalito e minacciato dagli Arabi, finora non ci è riuscito di scoprire.

(continua).